

PRISMA

Quale Europa?

PRISMA

11_12_2010

Robi Ronza

L'Unione Europea è un punto di forza delle tendenze neo-autoritarie che, anche nei Paesi di democrazia consolidata percorrono il nostro tempo. Sarebbe pertanto ora di cominciare a parlarne rompendo il muro di consenso acritico che circonda l'Unione e le sue istituzioni. Occorre sfuggire alla tagliola concettuale secondo cui chi è contro questo tipo di Europa allora *ipso facto* è "euroscettico", insomma anti-europeo. Una tagliola concettuale che somiglia molto a quella che nel Risorgimento Cavour fece scattare purtroppo con successo a vantaggio dell'Italia che voleva fare lui, ovvero un'imitazione tarda e provinciale dello Stato francese; e con i risultati che oggi sempre più si vedono e che nessun lustrino ufficiale del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia basta a coprire.

Il dibattito va aperto, e se lo si apre a mio avviso non si può che condividere quanto Joseph Weiler, il celebre studioso di diritto europeo, disse a conclusione della lectio magistralis che tenne a Milano il 7 maggio 2009 appunto su tale tema: "(...) l'Unione Europea è un fenomeno curioso: proclama nobili valori come democrazia, prosperità e solidarietà, diritti umani, Stato di diritto, cittadinanza europea. (...) ma nel suo *modus operandi* curiosamente milita contro le stesse virtù che ne sono necessariamente sia la causa che l'effetto. Che cosa ne è stato del famoso aforisma di Monnet, "Nous ne coalisons pas des Etats, nous unissons des hommes"? Da un punto di vista materiale l'Europa è un grande successo; dal punto di vista spirituale invece i suoi risultati sono molto più controversi" (cfr. Confronti 2/2009 in <www.regione.lombardia.it>).

Le istituzioni europee nascono, come noto, al termine della seconda guerra mondiale per concorde opera di tre statisti, il tedesco Adenauer, il francese Schuman e l'italiano De Gasperi, legati anche dal fatto di essere tutti e tre cattolici, tutti e tre nati e

cresciuti in territori dove era sensibile l'eredità del Sacro romano impero e tutti e tre in tutto o in parte di cultura tedesca. Schuman perché nato e cresciuto nella Lorena allora inclusa nel Reich germanico e De Gasperi perché nato e cresciuto nell'odierno Trentino quando era ancora parte dell'Austria-Ungheria e divenuto anche deputato della sua terra nella Dieta imperiale austriaca. In origine il richiamo al Sacro romano impero era stato evidente, come ancora appare dal nome del primo palazzo eretto a Bruxelles per ospitare gli uffici delle istituzioni europee e dal nome del maggiore premio d'onore che l'Unione concede, che in entrambi i casi è "Carlo Magno".

In seguito, e segnatamente dall'entrata nell'Unione della Gran Bretagna in avanti, lo sviluppo di tali istituzioni ha preso tutt'altra via lasciando uno spazio sempre maggiore a filosofie politiche di tipo massonico e neo-autoritario "illuminato". In tale prospettiva la battaglia contro la citazione delle radici cristiane nella Costituzione europea (un mostro giuridico poi providenzialmente naufragato) non è un incidente e nemmeno uno sbandamento. E' piuttosto la logica conseguenza di premesse che erano state poste con forza ormai da anni. Il dibattito, dicevamo, va allora aperto; ed è questa una delle richieste da porre con fermezza a chi nel Parlamento europeo ha tale sensibilità, o almeno dovrebbe averla in forza di chi lo ha votato.